

L'accordo di Strehler con l'Odéon



Giorgio Strehler

Il Piccolo ogni anno a Parigi per qualche mese

La compagnia milanese impegnata fino al 1978 a rappresentare nella capitale francese Goldoni, Cechov, Shakespeare, Brecht, Genet

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. Tra il Piccolo Teatro di Milano e l'Odéon di Parigi, è in corso un anno di rapporti che si preannunciano di grande interesse. Il direttore del Piccolo, Giorgio Strehler, e il direttore dell'Odéon, Pierre Dux, si sono incontrati stamane in un incontro di collaborazione della durata di tre ore. Strehler ha parlato del suo progetto di portare a Parigi, ripeterla a Parigi, la compagnia di Stato francese alla Cultura, Michel Guy. In base all'accordo, il Piccolo Teatro darà una serie di rappresentazioni, tre o quattro mesi ogni anno, al Teatro dell'Odéon. Inoltre Strehler si impegnerà ad allestire alcuni spettacoli in lingua francese e con gli attori della Comédie. Commentando questo accordo, Strehler ne ha sotto-

lineato il carattere di tutto nuovo, anche di avventura culturale, rispetto ai normali rapporti di una qualsiasi compagnia teatrale. Restare tre mesi consecutivi il primo anno, quattro mesi il secondo e il terzo in una capitale straniera con un teatro in lingua nazionale è un fatto senza precedenti, profondamente diverso dalle sette o otto rappresentazioni annuali in questa o quella città del mondo. È fare una sorta di teatro della Italia a Parigi, ripeterla a Parigi, a una distanza dell'impresa delle maschere italiane alla corte di Francia. In un teatro che tiene conto di tutto ciò che di nuovo teatro e uomini e storia hanno assorbito ed espresso.

L'avventura consiste nel vedere se il pubblico di qui seguirà dieci, venti rappresentazioni di Goldoni, di Cechov, di Brecht, di Genet, di Goldoni e di Brecht in italiano; che non è un problema di ineccezionali rapporti culturali a livello di ministri e di teatri, ma di «comunicabilità» del teatro al di sopra della lingua in cui si esprime e della lingua di chi lo riceve.

In concreto, da settembre a dicembre del '76 il Piccolo di Milano rappresenterà a Parigi il giardino dei ciliegi di Cechov, il Compagnolo di Goldoni e un collage di testi e poesie di Brecht interpretati dallo stesso Strehler. Da settembre a dicembre del '77 il direttore del Piccolo di Milano conta di rappresentare a Parigi il Re Lear di Shakespeare, il collage di Goldoni e una nuova creazione, o il balcone di Jean Genet o I giorni della Comune di Brecht.

Per il 1978, Strehler ha in progetto La tempesta di Shakespeare, il balcone o I giorni della Comune. Nessun problema preciso invece per il 1979, in cui si capisce perché — è stato ancora definito per ciò che riguarda la creazione di uno o due spettacoli in Francia con attori francesi.

«Io non lavoro a tavolino — ha detto in sostanza Strehler — e ho bisogno di conoscere gli uomini, la gente, la veduta lavorativa e vivere. Quando conoscerò da vicino, a fondo, gli attori della Comédie Française, che peraltro ho visto in alcune loro rappresentazioni, allora soltanto potrò decidere quale spettacolo montare insieme con loro».

«Non è escluso infine che da questa importante e originale collaborazione nasca una collaborazione in senso opposto, e cioè rappresentazioni di compagnie francesi in Italia. Il Piccolo di Milano o altrove. Il terreno è appena seminato e i frutti possono essere molti».

Si è svolta l'assemblea annuale dell'associazione

L'ATER ha la forza per fare un salto di qualità

Precisate tre linee direttrici: contributo all'iniziativa per la riforma dello spettacolo, concezione dei teatri comunali come centri civici, multidisciplinari e partecipazione della base alla programmazione dell'attività

Nostro servizio

BOLOGNA, 16. Da più di quindici anni ormai esiste ed è attiva l'Associazione teatri Emilia Romagna (ATER), il cui esempio organizzativo, unico in Italia e noto anche fuori d'Italia, è venuto assumendo sempre maggiore autorevolezza una funzione di modello che per ogni aspetto può apparire esemplare, per certi aspetti, irripetibile, nei confronti della situazione teatrale italiana.

Il teatro di prosa, il teatro lirico, l'attività concertistica, lo spettacolo di musica popolare, sono di casa oggi a Copparo o a Bagnacavallo, a Boretto o a Budrio e a Portofino maggiore, grazie appunto all'organizzazione capillare dell'ATER; e le Amministrazioni comunali di questi comuni costituiscono il suo nerbo anche economico.

L'assemblea annuale dei rappresentanti degli Enti locali e dei teatri associati all'ATER si è tenuta appunto al Palazzo dei Congressi di Bologna sabato e domenica scorsa. E va detto subito che non si è trattato di un atto di ordinaria amministrazione, ma di un fatto di notevole importanza culturale, poiché la assemblea ha discusso e sancito alcune novità che, secondo la relazione del presidente Vittorio Passerini, determinano un vero e proprio «salto di qualità» nello sviluppo dell'associazione. Non si tratta ovviamente di salti nel buio, ma della ratifica concreta di uno stato di cose che è venuto lentamente emergendo nel corso dell'attività quotidiana di questi anni e che, a punto di riferimento permanente della formazione critica dei cittadini». Su questo punto, cui ha offerto ulteriori contributi un dettagliato intervento di Bruno Grieco, le indicazioni sono state molteplici: dal superamento delle distinzioni fra i vari «generi» di spettacolo, musicali e non musicali, al collegamento con le attività di ricerca degli istituti di cultura, universitari o meno, al

collegamento vivo con la crescita e la maturazione della cultura popolare e delle sue manifestazioni. Infine, la terza «linea di azione» della discussione puntava sulla definizione di un nuovo modello di programmazione regionale e sulle modalità di partecipazione a tale programmazione di tutte le forze sociali e culturali fra gli altri quelli di Carlo Maria Badini e di Aldo D'Alfonso) soprattutto per quanto riguarda il rapporto «produzione» — «comunità» — «pubblico» e le pressioni ricavate da un suo viaggio fisico e spirituale attraverso gli Stati Uniti: l'America americana, da come essa appare a ciò che essa è, precisa Balettrieri nelle sue note. Naturalmente lo spettacolo non si sviluppa secondo un filo narrativo unico, il dramma della donna e dei tre uomini diventa «simbolo» e si ricollega con tutti gli altri nella sua ambiziosa proposta, come il trombettista del filmato o il terribile rapporto uomo-macchina del filmato.

Tutto ciò è certo interessante anche come possibilità di utilizzazione del linguaggio teatrale, ma non è sufficiente in fasi non successive contemporaneamente: il risultato complessivo però è assai compromesso dai limitati mezzi di cui dispongono gli interpreti, che stentano per lo più a dare spessore e verità alla loro «personaggio». Si replica.

g. ba.

Infine, una larga parte del dibattito (e qui ricordiamo in particolare gli interventi di Azzaroli e Trezzini) è stata dedicata al progetto di costituzione di un centro di produzione per la prosa, su base regionale. Ma l'approfondimento di questa questione è stato rinviato a una prossima assemblea, che avrà luogo in giugno a Riccione. Al termine dei lavori l'associazione ha eletto il nuovo Consiglio direttivo e ha confermato l'avv. Passerini come presidente dell'associazione.

m. b.

Un «Edipus» con Franco Parenti in tutte le parti

Il regista-attore, che concluderà la stagione con l'ultimo testo della trilogia di Testori, parla del suo lavoro a Milano e spiega la sua concezione del decentramento

La Bella di Angelo Boole detto il Ruzante, riduzione, regia e interpretazione di Franco Parenti, è andata in scena ieri sera a Roma, al Valle. Nella mattinata l'attore-regista e André Ruth Shammah, che ha firmato molte delle regie realizzate in questi quattro anni di attività del Pier Lombardo, uno dei più amati teatri milanesi, si sono incontrati con i giornalisti per spiegare, appunto, il lavoro del Salone e della Cooperativa Teatro Franco Parenti.

Cominciamo dalle novità. Ai giornalisti sono presentati ha riservato la conferenza che chiuderà questa stagione con Edipus di Giovanni Testori, di cui sarà protagonista unico, riassume in sé tutte le parti: da Giocasta a Creonte a Tiresia e, naturalmente, allo stesso Edipus. E Parenti-Edipo sarà solo, in quanto unico sopravvissuto degli «scarrozzanti» del testatore Ambieto, giunto all'ultima spiaggia. Il prossimo anno, inoltre, sarà proposta tutta la trilogia di Testori: Ambieto, Macchetto ed Edipus, appunto. Verrà, inoltre, messa a scena la morte di Danton di Büchner.

Tutto questo se il Salone Pier Lombardo riuscirà a trovare i mezzi economici per sopravvivere. Se, cioè, otterrà, sia pure in minima quantità, un finanziamento dal Comune di Milano. E questo senza dover rinunciare alla «siala» che è il suo teatro, quella di circolo polivalente che opera in una zona periferica della città, svolgendo un'azione che si articola in vario modo: teatro, cinema, musica. «Il nostro Salone — ha detto Parenti — è espressione della volontà di creare e di gestire, in forma autonoma e collettiva, un nuovo teatro che consenta alla compagnia un incontro rinnovabile e prolungato nel tempo col pubblico, ed uno spazio di lavoro indipendente e permanente, aperto alla ricerca e alla verità delle proposte». Non: teatro quantificato in un numero di spettacoli, ma manifestazione codificata di decentramento culturale. «Noi non pensiamo — ha aggiunto il regista — che il decentramento culturale debba essere automaticamente teatrale e tanto meno siamo dell'opinione che decentramento teatrale sia sinonimo di gruppo di teatro che si installi in un quartiere o in una circoscrizione, venendo con armi e bagagli fuori. Decentramento teatrale significa, a mio avviso, nascita autonoma di un teatro».

Quattro film polacchi al Festival di Tampere

VARSAVIA, 16. La Polonia presenta quest'anno otto documentari al Festival cinematografico di Tampere, in Finlandia. La grande carta è la pace di Remn Wiozcek — un film sulla conferenza di Helsinki e sulla crisi di linea e eccitazione in Europa — e Autobus bianchi — una pellicola sulla libertà dei prigionieri di guerra e di concentramento. I quattro documentari svedesi verso la fine della seconda guerra mondiale — sono le opere più partecipano al Festival.

Lunedì la prima di «Zaum»

Il gruppo «Altro» con uno spettacolo che non è solo teatro

Il gruppo «Altro», giunto al quinto anno di attività «ufficiale» (costituito secondo la prassi regolamentare nel '72, esisteva già da qualche tempo come collettivo), ha lavorato a un progetto di lavoro organizzato «amichevole» e presenterà la lunedì prossimo alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma «Zaum», un suo nuovo spettacolo — lo chiamano così, secondo convenzione, per comodità nostra e del lettore — che andrà in scena sino al 28 marzo, per poi essere replicato a lungo nella sede di «Altro», in viale del Percorso.

Ci si trova in evidente disagio con le definizioni perché «Altro» — del gruppo, che è autofinanziato e a tutti gli effetti un gruppo di teatro — non ha ricevuto una lira sovvenzione, fanno parte operatori culturali di varie estrazioni e tendenze, dalla pittura alla grafica, dalla musica al teatro: si tratta di, Helena Ackerman, Alberto Barbi, Luciano Bergamini, Mario Bazzani, Walter Branchi, Renato Brandi, Gino Cappelletti, Bruno Magno, Luciano e Roberto Martin, Achille Penni, Enzo Piccoli, Gianni Pavesi, Paolo Padellaro, Roberto Pazzi, Lucia Sestini, Giuseppe Spatore, Gianni Trozzi, Gaetano Russo e Claudia Wolff. Un dialogo continuo e originale questo di «Altro», che spesso — forse perché il processo creativo appare a quanto sorvegliato — è stato sommarigmente definito «adattivo»: un giudizio che il collettivo tiene del resto a respingere precocemente.

«Io non lavoro a tavolino — ha detto in sostanza Strehler — e ho bisogno di conoscere gli uomini, la gente, la veduta lavorativa e vivere. Quando conoscerò da vicino, a fondo, gli attori della Comédie Française, che peraltro ho visto in alcune loro rappresentazioni, allora soltanto potrò decidere quale spettacolo montare insieme con loro».

«Non è escluso infine che da questa importante e originale collaborazione nasca una collaborazione in senso opposto, e cioè rappresentazioni di compagnie francesi in Italia. Il Piccolo di Milano o altrove. Il terreno è appena seminato e i frutti possono essere molti».

Incontro dell'attore francese con la stampa romana

Jean Gabin: «Non vado più al cinema da quarant'anni»



Jean Gabin si è incontrato con i giornalisti a Roma, dove si trova da qualche tempo per girare le ultime scene del film *Il colpo dell'Anno Saggio* di Jean Girault. «Volevo essere, occhiali scuri, l'attore ultrasettantenne ha risposto con rapidità e seccate battute alle numerose domande che gli sono state poste. Gabin ha esordito smentendo di avere mai affermato che ogni suo film sarebbe stato l'ultimo.

«Noi attori: siamo dei «marginati» e fuggiamo il cinema. Ad ogni modo sappiamo che la grande differenza tra il cinema francese e quello italiano è questa: noi giriamo tutto in diretta, voi doppiate le voci. Facendoci doppiare da un attore non riesce mai a rendere le stesse emozioni di quando recita dal vivo».

«È vero, che è tormentato dalle tasse?»

«Quanto lo siete voi qui in Italia?»

«Che cosa fa quando non si dedica al cinema?»

«Questo fa parte della mia vita privata».

«Ha una precisa posizione politica?»

«Sono un anarchico borghese».

«Considera suo erede Delon o Belmondo?»

«Ho fatto film soltanto con Greta Garbo».

«Che giudizio dà dell'attuale generazione di registi?»

«Nessuno, perché non vado al cinema da quarant'anni».

«Qualche volta vedo i film in televisione, con molto ritardo. Sono un passivo spettatore di televisione, di box e di cassette di cavi».

Dunque non ha mai visto un film di Godard o di Truffaut?

«No. Ma penso che il cinema di oggi passerà molto più in fretta di quello di ieri».

Come fa a dirlo se sono quarant'anni che non va al cinema?»

«Noi attori: siamo dei «marginati» e fuggiamo il cinema. Ad ogni modo sappiamo che la grande differenza tra il cinema francese e quello italiano è questa: noi giriamo tutto in diretta, voi doppiate le voci. Facendoci doppiare da un attore non riesce mai a rendere le stesse emozioni di quando recita dal vivo».

le prime

Teatro America

Molti piani si intersecano e si complicano nel piccolo spazio del Teatro del Cavone, dove lo sperimentale gruppo Teatro Sanremo presenta America di Enzo Balestrieri, per la regia di Mario Mambro.

Il testo è stato elaborato da Balestrieri compiendo un'audace operazione, ricevendo cioè un momento di Kalka del romanzo America per lo appunto, e «brandelli» di John Dos Passos.

Molte azioni, abbiamo detto, e infatti la struttura scenica è a due livelli, uno più basso in avanti, su cui agiscono i quattro interpreti parlati, una donna e tre uomini, e uno più alto che serve da palcoscenico a una serie di azioni minime da attori e manichini. Un televisore al centro del palco superiore, trasmette immagini colorate di un lungo e complicato racconto, un nastro regimato sovrappone di tanto in tanto la sua voce a quella dei recitanti, una musica sottolinea incessantemente le azioni.

«Lo spettacolo nasce da una precisa esigenza dell'autore di verificare ed espandere le tante esperienze e sensazioni pressioni ricavate da un suo viaggio fisico e spirituale attraverso gli Stati Uniti: l'America americana, da come essa appare a ciò che essa è, precisa Balestrieri nelle sue note. Naturalmente lo spettacolo non si sviluppa secondo un filo narrativo unico, il dramma della donna e dei tre uomini diventa «simbolo» e si ricollega con tutti gli altri nella sua ambiziosa proposta, come il trombettista del filmato o il terribile rapporto uomo-macchina del filmato.

Tutto ciò è certo interessante anche come possibilità di utilizzazione del linguaggio teatrale, ma non è sufficiente in fasi non successive contemporaneamente: il risultato complessivo però è assai compromesso dai limitati mezzi di cui dispongono gli interpreti, che stentano per lo più a dare spessore e verità alla loro «personaggio». Si replica.

g. ba.

Cinema Squadra anticipo

Dietro la facciata dell'elegante diplomatico statunitense, si nasconde un gangster; sotto i cenci, i capelloni, il barbone e l'espressività di un personaggio di Nico Argento batte invece il cuore di un intrépido poliziotto. Basato su un facile equivoco, in un magistero di Sergio, il solito nostrano cinegiornale romantico si può fumettistico e avanza molto sobrio verità realistiche: in poche parole, ci guadagna.

Il regista Bruno Corbucci, come molti artigiani del suo calibro, al cinema ha dato qualcosa in quantità e una iniezione di qualità. Questo più o meno sarcastico apoloza sulla criminalità contemporanea che ha appunto il pregio di non essere ottuso e funebre i suoi «modelli» — è forse il suo miglior prodotto, ma, se tutto è realistico, la notizia non fa scalpore. Tra gli interpreti, Tamara Milani poco aggiunge alla sua solita maschera di quattorevole furbanella, mentre il vecchio Jack Palance riesce a serbare una certa dignità sull'orlo del precipizio professionale.

d. g.

italunst



MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

RAI

oggi vedremo

L'OPERA SELVAGGIA (1°, ore 20,45)
Per la quarta puntata del suo reportage — il titolo odierne è *La passione del ricordo* — il documentarista francese Frédéric Rossif e il suo collaboratore François Billeloux, che si occupa dei testi, si ritrovano in Venezuela. La «passione del ricordo» è quella che l'autore nutre per uomini e animali arrivati nel Venezuela di chissà dove, ma entrati come per incanto a far parte di un complesso bagaglio culturale locale. Fra questi gli abitanti di un villaggio vicino a Caracas, le cui feste indicano una chiara contaminazione tra costumi africani e riti della Chiesa cattolica. Così come i fenicotteri, del resto, che molti definiscono «i primi ad aver scoperto l'America del Sud, molto prima degli uomini».

TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA (2°, ore 20,45)

Tratto da una nota e fortunata commedia di Natalia Ginzburg, questo film realizzato nel '67 dal regista Luciano Salce, si incentra in una estrosa e «irregolare» figura femminile tratteggiandone le vicende coniugali e sentimentali in un tipico contesto medio-borghese: la trasposizione cinematografica del testo originale non ha particolari meriti e si configura meccanicamente nella formula della commedia «scusatista ma non leuto». Monica Vitti è l'interprete matricare del film: accanto a lei troviamo Giorgio Albertazzi, Maria Grazia Buccella e Rossella Como.

programmi

TV nazionale
12,30 SAPERE
12,55 L'ORA COME AGRICOLTURA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 I GRANDI COLLETTIVI AL PARLAMENTO
16,45 PROGRAMMI PER I PICCOLI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
«Rito Bravo», Film - Regia di John Ford. Interpreti: John Wayne, Maureen O'Hara, Seconda parte: «Auggie Doggie»
18,15 SAPERE
«Le grandi imprese»
18,45 I GRANDI DELLO SPETTACOLO

TV secondo
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,05 TELEGIORNALE
20,45 L'OPERA SELVAGGIA
Quarta puntata del documentario
21,45 MERCOLEDÌ SPORT
18,00 VI PIACE L'ITALIA?
18,30 TELEGIORNALE
19,10 I SEGRETI DEL MARE
19,30 TELEGIORNALE
20,45 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA
Film. Regia di Luciano Salce. Interpreti: Monica Vitti, Giorgio Albertazzi
22,25 LA BALEERINA
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 7:10: I lavori del giorno; 7:45: Ieri al Parlamento; 8:30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Saverio Gili; 11: Buon giorno; 11:30: Kussal tra noi; 12:10: Quarto programma; 13:20: Ie e lei; 14:05: Oro; 15:30: Per voi giovani; 16:30: Finalmente anche noi; 17:05: Pedri e fogli (3); 17:25: Lo zecchino d'oro; 19:20: Suoi nostri meriti; 19:30: La bolina del disco; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: Il caso di Simone Mercier; 22:40: Interventi musicali; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 3°
8:30: Concerto di apertura; 9:30: Concerto di danza; 10: Erik Sale - P. Boulzer; 10:30: Poesia; 10:55: Festival di jazz; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: Due voci due epoche; 12:20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intermezzo; 15:15: Le cantate di J.S. Bach; 15:55: Fogli d'album; 16:15: Poltonissime; 17:25: Classe unica; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: «E via discorrendo»; 18:25: Ping pong; 18:45: Festival di jazz; 19:15: Concerto della settimana di Franco; 11:40: